

Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

ALLA SEZIONE SOCIALISTA

I discorsi dell'on. Targetti e di G. M. Serrati

Si comincia con grande puntualità e con un numero enorme di intervenuti. Ci sono molti iscritti a parlare e c'è grande aspettativa per i discorsi Targetti e Serrati. Serrati intesa che ci obbliga a ridurre di molto, per ragioni di spazio, il resoconto dei discorsi, dei minuti specialmente.

Mancini, presidente, dopo le raccomandazioni di rito dà la parola a Grossi. Grossi polemizza con Benazzoni, unitario, e con Zanardi, concentrazionista, e afferma l'inutilità della frazione unitaria superata anche in materia parlamentare da atti precedenti della stessa Direzione del Partito. Coi concentrazionisti l'oratore si batte più a lungo esponendo il suo programma, massimalista unitario, e affermando che il Partito non può mutare rotta abituata com'è stato a sopportare momenti altrettanto dolorosi senza mutare rotta. Termina dicendo: « Bisogna aver fede, mantenersi saldi nelle convinzioni e nei metodi sin qui seguiti ed il socialismo supererà vittorioso anche questa bufera reazionaria » (applausi).

Vigli per la Cenerentola, la frazione d'unità, che l'oratore concepisce non come programma ma come spirito cui tutti devono mirare allo scopo unico del socialismo. Le due frazioni sono in conflitto nel miracolismo, che è in tutti due, oppiamoci ai tradimenti ideologici che ci minano al di fuori e ci contestano il domani.

Guerisi critica a fondo i precedenti oratori, e, intrasigente purissimo, si richiama al Congresso di Reggio Emilia del 1912 per la rigida strada indicata al Partito, ai 21 punti di Mosca, alla Terza Internazionale.

Guidi, nella sua qualità di segretario della frazione massimalista dichiara che il Guerisi non ha parlato per quella frazione. Benazzi, dell'unità, controbatte alcune interpretazioni mal fatte da oratori precedenti, Grossi, Zanardi, e ribatte il suo concetto che cioè si trovi il cemento per unire le due frazioni dissidenti e la forza del Partito nella sua unità.

Ling, Leonardi, massimalista, rinuncia con qualche altro alla parola. L'assemblea si fa attentissima; cominciano i discorsi dei leaders.

Mancini, presidente, dà la parola all'on. Targetti, della frazione di concentrazione.

Accolto da un caldo e cordiale applauso l'oratore va alla tribuna.

L'on. Targetti

Saluta i compagni bolognesi vittime maggiori del fascismo, si compiace della loro fede immutata, esalta il loro martirio.

Nuovo dell'assemblea, non al corrente della discussione precedente, deve riferirsi ai pochi punti toccati dagli ultimi oratori. Grossi se la prendeva con noi e ci muoveva accuse di miracolismo; non bisogna dare agli errori di Tizio o di Caio una responsabilità maggiore di quella che hanno; tutti abbiamo dato con la testa nel muro.

Con bella oratoria l'on. Targetti continua il suo discorso e dice ai massimalisti che non tocca a loro criticare la «medicina dell'atteggiamento dei concentrazionisti che a Reggio Emilia escludevano la collaborazione anche come ipotesi».

Anche tu, o Serrati, che non sei socialista dell'ultima ora, quando hai riscoperto elementi nuovi nella tua strada, hai dovuto modificare i tuoi sistemi. Non ricorriamo a questi artifici; il nostro compito non è quello di carpire dei mandati ma di illuminarsi chiaramente, sinceramente.

Passa a chiarire il programma della sua frazione e dice che non esclude la eventuale collaborazione. E' gioco polemico dire che i concentrazionisti desiderano e affrettano l'andata al potere. Turati nei suoi discorsi ha detto che l'idea di partecipare al potere è terribile; Treves ha escluso ogni Partito a collaborare col nostro; la collaborazione dei concentrazionisti non è che una possibilità fatta per amore di Partito, per una seria valutazione dell'ora.

Le vic del Partito sono due: penetrazione nei pubblici poteri, o assalto.

Ma altro è parlare d'assalto, altro è scrivere, altro è l'andare. L'esperienza di questi ultimi tempi non può aver conservato molte illusioni per la conquista a mano armata. Ad ogni modo se qualcuno c'è, che s'illumina ancora, pensi che un regime non si costituisce con un colpo di mano e che non così si arriva al regime socialista. Allora! Abbiamo un fortissimo Gruppo parlamentare che con più oneste elezioni crescerà di molto. Si penserà ancora al sabotaggio del Parlamento?

E' un errore, egli dice, affermare che la borghesia ci adessa al potere. E quindi di cadde con ciò l'argomentazione di quel che fanno questo discorso; siccome la borghesia vi vuole con sé nella responsabilità della cosa pubblica, segno è che voi potete giovare.

Basta leggere quanto scrivono in questi giorni il Corriere della Sera e il Giornale d'Italia per convincersi di ciò.

L'oratore, dopo aver dato di questa campagna giornalistica, ampia documentazione, tocca la questione della possibile cacciata dei destri dal Partito. E parlando di intrasigenza al cui dogmatismo si dovrebbe, secondo Baratonno, sacrificare uomini e libertà di osservazione, mostra come anche la Direzione del Partito che, per essere espressione massimalista dovrebbe essere dell'intrasigenza rigida idolatra, ha votato un ordine del giorno che non è certo un inno alla medesima. E a questo deve aggiungersi qual frutto l'intrasigenza ha portato a noi. Essa, dice il compagno Targetti, di nulla preoccupandosi, fece sì che su i nostri destini si piantasse il ministero Giolitti che ci ha regalato il fascismo.

Esprime la sua opinione nei riguardi della condotta del Partito, affermando che disciplina ci vuole nell'azione ma non stroncamento di qualsiasi attività di propaganda interna.

Parla della massa che sente il bisogno di vedersi sorretta nella lotta di questi giorni, e aperto un qualsiasi orizzonte di miglioramento nell'avvenire.

I riformisti, conclude il compagno Targetti, non hanno velleità di sorta e specialmente mire personalistiche. Noi siamo stati in questa lotta per il proletariato e ad essa abbiamo, nel momento decisivo, sacrificato ogni idea o opinione di frazione rimanendo al nostro posto di socialisti quando sul nostro parere vinse quello degli altri. E questo noi rifaremo appena questo Congresso, che se genera senza dubbio una nuova vittoria dei massimalisti, sarà chiuso. Io vi ringrazio perciò, o compagni, della vostra benevola attesa e invito te, o Serrati, che tutti amano, che noi profondamente amiamo, a non dimenticare nel tuo discorso tutte queste nostre ansie, tutti questi gravi problemi che, sia pure attraverso disparità di frazioni, ci angosciano se pensiamo che dietro di noi c'è il nostro proletariato. (Vivissimi applausi).

G. M. Serrati

Un triplice applauso saluta il nostro direttore. Da più parti si grida: « Evviva l'Avanti! » e gli applausi si fanno più vivi.

G. M. Serrati, saluta i socialisti bolognesi, animato dal grande senso di solidarietà di tutti i compagni verso Bologna rossa, rossa nonostante tutto e ringrazia per gli applausi all'Avanti! e il giornale di tutti i socialisti d'Italia. Dopo un breve esordio, in cui dice che è efficace per il Partito questo peregrinaggio di compagni da una Sezione all'altra, cosa che toglie il molto campanilismo... degli internazionalisti, l'oratore entra subito a discutere senza frasi e con animo, le idee molto chiare e precise che ha la sua frazione.

Targetti, che lo ha preceduto, Treves, Turati, specie quando parlano in ambienti massimalisti dicono di non volere, di non poter volere la collaborazione. E allora perché fare ipotesi irrealizzabili? I concentrazionisti, che si chiamano fattori dell'unità, non dovrebbero, almeno per ora, mettere il Partito in questa pericolosa discussione, ma aspettare di farla solo quando sarà possibile. Chi vive della realtà vede chiaramente e può affermare che i concentrazionisti sono per la collaborazione e molte le considerazioni borghesi di tutti i giorni per questa collaborazione, tanto, che c'è perfino la creazione di una stampa speciale per ciò.

Esamina la collaborazione e mette in rilievo tutti i pericoli che ne deriverebbero senza nessun reale vantaggio per il proletariato.

La storia internazionale del socialismo è piena di esempi: ottimi compagni, appoggiati dal Partito, sono saliti al potere e la volontà della classe dominante li ha fatti diventare suoi strumenti.

I compagni italiani sono sullo stesso piano. Non può essere che così, deve avvenire inamovibilmente così.

Treves dice e tutti si associano: « La politica interna è strettamente legata in un paese alla politica estera ». L'oratore partendo da questa verità domanda cosa farebbe un compagno, seguito dal Partito al potere, in questa materia. Non si potrebbe certo impedire, e la dimostrazione dell'oratore è precisa, che l'Italia borghese seguisse l'indirizzo attuale della politica estera perché non può sottrarsi ai legami che l'avvincono all'Intesa, nell'opera mostruosa dell'imperialismo inglese e francese che lottano contro quello germanico, fucato, ma non ucciso.

Passa a parlare del comunismo, che è il socialismo vero, e rivendica la bontà delle istituzioni sovietiche, sirondate di quello che c'è di particolarmente russo e richiama i compagni alle vie maestre del socialismo; la dittatura del proletariato, a conquista del potere avvenuta, e la necessità storica della violenza come atto risolutivo, concetto marxistico, che noi non possiamo rinnegare.

Discutendo dei rapporti colla Terza Internazionale dice che molti sono i Partiti che come noi si trovano fuori dall'Internazionale e ciò dimostra che non abbiamo un particolare atteggiamento, ma uno dettato dalla realtà.

La nostra vittoria è certa. E' indispensabile l'unità del Partito e noi non affermiamo la necessità che i concentrazionisti se ne vadano. Restino; ma restino quelli di ieri non affermando cioè lo scisma della gran chiesa socialista.

Unità noi siamo — dice l'oratore — i tenaci, i ferventi, i « disinteressati » partigiani. Per essa abbiamo rinunciato all'atteggiamento gladiatorio e abbiamo avuto la scomunica; non vorremmo però essere tacciati di traditori, né farci pentire di avere per tutti i socialisti italiani fatto fede. L'oratore si avvia alla fine: « Noi non abbiamo mutato. Se la tempesta ci fa bordeggiare nei metodi nulla fa vacillare la nostra coscienza. La rivoluzione verrà quando deve venire. Ma noi l'attendiamo uniti nella lotta di classe per il socialismo. (Vivissimi, ripetuti applausi).

Si ripete la calda dimostrazione di affetto all'Avanti! e il salone si sfolla lentamente.

UNIONE SOCIALISTA BOLOGNESE

Per la votazione

A tutto il 24 settembre ed ogni giorno dalle 17 alle 22, nei locali della Camera Federale del Lavoro resterà aperta la votazione sulle tre mozioni « Alessandri — Serrati — Turati » già largamente discusse nelle assemblee di preparazione al prossimo Congresso nazionale del Partito.

Per essere ammessi alla votazione i compagni dovranno presentare la tessera del 1921 ed essere al corrente coi versamenti delle quote mensili.

La votazione ha luogo per « referendum » ed ogni iscritto dovrà sottoscrivere in apposita scheda la propria adesione ad una delle tre mozioni. Chi è impedito di recarsi a votare potrà compiere per iscritto il proprio voto o delegare altro compagno.

Data l'importanza della votazione per gli effetti che spiegherà sull'indirizzo generale del Partito, tutti gli iscritti hanno il dovere di parteciparvi e quanti se ne astengono senza giustificato motivo saranno considerati dimissionari. La Commissione esecutiva.

Sotto la foglia... Un conflitto a Sibano

XX Settembre

... continua la pretizzazione dell'Italia. Gli anticlericali se ne accorgono solo quando qualche abbatino in baldoria grida: « W, il papa-re! »

Noi, che non siamo anticlericali, abbiamo una sensazione molto più profonda. Il primo sciopero agrario ribattezzò l'Italia.

Il giorno in cui i contadini dissero: « E noi incrociamo le braccia! I padroni risposero: « E noi chiamiamo i carabinieri, eppoi chiamiamo i preti, eppoi chiamiamo... »

I fascisti non usavano ancora. E fu così che il 1900 riconsacrò il '70!

La generazione degli scongiurati disse alla Chiesa: Prenditi l'anima, ma salvaci!

La canapa e la barbabietola valevano bene una messa!

La Chiesa quò quel branco d'epigoni in isfacello, e disse:

« Sta bene; ma di voi non so che fare; datemi i vostri figli! »

E li ebbe e li crebbe; e gli occhi bistrati, i vestiti rigonfi nelle curve, le intolleranze, i fanatismi, la crudeltà, sotto il seme che fruttificò di quel giorno.

L'odio al papato lo stesso, lo stesso l'odio alle sue passioni, la libertà, la pace, la giustizia.

C'è il sudario sui cervelli, e sotto il cadavere della giovinezza uccisa lentamente.

La libertà dell'insegnamento farà il resto!

Ci imprecano, ci imprecano, per il loro dio!

Vedete il Carlino?

E' tutto un programma! Metà triangolo e metà piviale, metà S. Domenico e metà A. Saffi!

L'OMBRA.

La commemorazione di Dante

alla Camera federale del lavoro

Nel pomeriggio di domenica, secondo l'annuncio dato pubblicamente a tutti i compagni, il professore Mario Nicola Benazzi ha commemorato Dante Alighieri. Una grandissima rappresentanza di lavoratori stipava la grande sala delle adunanze, malgrado che la giornata avesse diviso Bologna in avvenimenti di ogni carattere e di ogni gusto, dalle processioni religiose alle rinfedi sportive.

Alla celebrazione, che aveva altissimo carattere spirituale e schietta faccia proletaria, chiesero e ottennero di poter intervenire un noto storico e solenne di memorie, in un religioso silenzio e in un'attenzione senza confronti, il compagno Benazzi fece rivivere fuori di ogni ingovernabile oratorio e retorico, ma nell'austera unità delle cose grandi la persona e l'opera del sommo Poeta.

E allora in cui la religione delle supreme, incorrotte memorie ci raccoglie intorno a Dante Alighieri e l'aspra ed eterna guerra contro l'umile popolo del lavoro, il travaglio dell'uomo contro l'uomo ripete la sua più torbida storia alla tomba di Lui, umili amici, e nella resurrezione del ricordo canta un canto sincero e solenne di memorie, di rinnovazione, riconosciamo la fede e la virtù nostre, riaffermiamo le nostre battaglie, rivendichiamo il nostro dolore, riassumi nella vita e nel canto del Poeta. Perché Dante insegna; Dante — ammonisce per tutti i secoli. Egli dice che ogni compulsa è un libro sacro e solenne di memorie, e di rinuncia; la virtù umana e l'aspirazione il premio ad ardua fatica, senza pace e senza riposo; l'ultima e perenne metà della nostra umanità.

Con questa esortazione egli fissa il carattere profondamente umano e universale dell'Opera e del pensiero.

Dopo di che l'avventurosa e tormentata vita dell'Alighieri è evocata parallelamente alla materia del Poema ed entrambe contrastano e si fondono volta a volta nella storia ma globale ricostruzione del prof. Benazzi.

Il Poema — egli conclude — rimase il libro sacro di nostra gente; in esso si affermava il genio della lingua nazionale come strumento d'arte; in esso, con perpetua funzione civile, sopravvive la testimonianza e il suggello della razza e quasi l'auspicio della rivendicazione, dopo che i liberi ordini del Comune, corrotti dal demone di mercatura, ebbero fatto luogo all'obbrobrio della schiavitù, che la coscienza moderna ha scosso, riassumendo il proprio diritto in tutte le manifestazioni dell'opera e del pensiero.

Inquisizione o quasi

Sabato u. s. ebbero luogo i funerali del ferroviere fuochista Bergonzoni Alfonso, deceduto all'ospedale di Fidenza in seguito a ferita riportata in servizio.

Un convoglio funebre è sempre una triste cosa! Anche gli odi di parte, anche le passioni politiche cedono; dovrebbero cedere dinanzi alla morte.

Invece! Invece anche di fronte al « nero viaggio » oggi qualcuno vuole vigilare, cercare il faticoso, far della politica. « Morto chiama morto », forse con questa intenzione, sabato u. s. circa cento fascisti vigilarono il trasporto del povero Bergonzoni. Vigilare un funerale: ecco una nuova forma di libertà.

Ma la ragione (a sentir loro) c'era, e seria. Pensate, il Bergonzoni era un ferroviere; apparteneva al Sindacato ferroviari italiani; c'era il pericolo che dietro il convoglio seguisse nientemeno che la bandiera del Sindacato. Bandiera rossa: heu horror!

Ed ecco spiegato perché i cento assessori di libertà vigilarono il convoglio. Ma il fattaccio non accadde. La famiglia del morto (saputa della vigente libertà di opinioni) fece di tutto per evitare che i 3000 ferroviari che seguivano il convoglio, potessero il labaro sindacale. E allora! Allora l'inquisizione c'era, ma questa volta « morto non ha chiamato morto ».

Fattorini postelegrafonici

I fattorini postelegrafonici sono pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà domani, mercoledì, alle ore 14, alla Camera federale del Lavoro, via D'Azeglio 41, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sul Convoglio di Pisa. - 2. Dimissioni e nomina del nuovo rappresentante nel Consiglio di Sezione. - 3. Parle.

Interverrà un compagno della Giunta nazionale di terza categoria e uno di Sezione.

Il lutto di un compagno

Ieri mattina è morta la mamma del compagno Giovanni Terzi, presidente della Cooperativa.

Si crede che lo spavento provato ieri sera e il timore di rappresaglie minacciate dai fascisti abbiano affrettata la morte della buona donna.

Al compagno Terzi le nostre sentite condoglianze.

Un fascista ferito

La querusta di Bologna c'informa: A Sibano di Marzabotto ieri sera verso le 19, tre fascisti del luogo mentre erano in un'osteria, vennero a diverbio con una decina di operai. Dopo un vivace scambio di parole, nacque un tafferuglio violento nel quale i fascisti soccombettero. In loro aiuto accorse un compagno, il fascista Lipparini Alfonso, capomastro, giovane robustissimo.

Il rinforzo intervenuto accrebbe la violenza della mischia. D'un tratto un grido straziante. Nella mischia il Lipparini, era stato ferito gravemente di coltello alla regione epatica e al braccio destro.

Il giovane cadde al suolo in un lago di sangue, mentre i comunisti si davano alla fuga.

Intervenuti i carabinieri, questi poterono, in base alle indicazioni avute, procedere all'arresto del feritore, che era stato riconosciuto, certo Gasperini Frediano di Alfredo di anni 17.

Il Lipparini, che aveva intanto ricevuto i primi soccorsi, fu trasportato all'ospedale di Vergato dove giunse in condizioni disperate. Il prof. Monari che trovava colà in villeggiatura, ha subito operato di laparotomia il ferito. Le ricerche dei carabinieri continuano.

Non abbiamo per ora altri particolari.

Quando si ha la refurtiva in casa...

Il popolare Padron dal Fer, l'ispettore di P. S. Ferrero, doveva perquisire la casa di certo Mario Giannantonio, meccanico a domicilio e dimorante in via Azzo Gardino, 22, per trovare delle biciclette e altra refurtiva.

Ieri alle 15 circa l'ispettore, accompagnato da due agenti, suonava il campanello della porta di casa del Giannantonio. L'inspettore benché rispettosa suonata dell'ispettore ha impressionato il Giannantonio e un... collega che era con lui.

Ad un tratto si è sentito un tonfo e un grido. Il Giannantonio per salvarsi si era gettato da una finestra e compiuto il volo di circa 10 metri si era trovato a terra ferito.

E' stato trasportato dai pompieri all'ospedale dove è ricoverato.

La refurtiva veniva sequestrata; il collega del Giannantonio è ricoverato.

Cosa sarà stato?

Certo che una camicia bianca è stata vista e un rumore di sedia udito. La cameriera Fonasi Clara lo afferma fino alla... pazzia.

E narra: la notte scorsa nella villa del dott. Santi, ho sentito del rumore mentre dormivo. Destatami, percepi perfettamente la caduta di una sedia e vidi nel buio della stanza biancheggiare una camicia. Chiamato i padroni e alzatami non abbiamo trovato nulla.

Senonché la cameriera Clara Fonasi, se n'è messo tanto da dar segni di alienazione mentale sufficienti a farla ricoverare all'ospedale.

DIFFIDA

Nella irruzione fascista alla Sezione socialista del sobborgo Garibaldi di Ravenna sono venute a mancare oltre 150 tessere appartenenti alla Federazione giovanile socialista di Ravenna.

Rendiamo note ai compagni che si debbono ritenere false le tessere che non portano il timbro del Circolo.

CRONACHETTA BIANCA

I mazziniani hanno inviato al sindaco di Firenze:

« L'Associazione mazziniana bolognese « Dio e il Popolo », ricordando che Dante Alighieri adottò a una religione universale della natura umana » ed aggiungeva, come insegnava Mazzini, apostolo il più fervente, e che da questa religione universale, questa unità del mondo doveva avere chi la rappresentasse; e accennava a Roma, la Città Santa, le di cui porte, si diceva, erano muniti di riverenza », rende omaggio alla memoria del vostro divino Poeta, che, primo di tutti, insegnò che « il genere umano dovrebbe lavorare unito, sì che tutte le forze intellettuali diffuse in esso ottengano il più alto sviluppo possibile nella sfera del pensiero e dell'azione » per additare alla unità, alla fratellanza di tutte le genti.

Il Comitato.

CRONACHETTA NERA

Tentato suicidio. — Ieri la giovane Giustina Roncarati di anni 16, dimorante fuori Porta S. Vitale, in via S. Spirito, ingoiava dell'ammoniac a scopo suicida. L'amore, come al solito, è l'origine del tentato suicidio.

Ferito in rissa. — Ieri sera certo Ettore Pancaldi di anni 54, dimorante in via del Borgo 136, fu trasportato all'ospedale di S. Orsola da alcuni cittadini, perché nella suddetta via fu percoso e ferito con un coltello al capo e alle mani. All'ospedale fu giudicato guaribile in giorni 16.

Dalla rapina all'arresto. — Rizzoli Raul tentava nella scorsa notte con altri sconosciuti di rapinare il signor Draghetti Umberto. E' stato arrestato.

Un brutto traguardo. — Il corridore Amici Olindo, di Milano, concorrente alla corsa nord-sud è caduto a due chilometri da Modena riportando confusioni e abrasioni. Guaribile in giorni 12.

Un incendio con molti danni. — Ieri a Mongiardino, Comune di Praduro e Sasso, in località Torrone, per la fermentazione del fieno, si sviluppava un forte incendio che in poche ore distruggeva, malgrado l'affannosa opera di salvataggio tentata dai lavoratori accorsi, una grande cascina di proprietà del signor Alfredo Biagi. Tranne le bestie ricoverate alle quali fu possibile aprire le porte, nulla si riuscì a salvare.

A TEATRO

SPETTACOLI D'OGGI

ARENA DEL SOLE. — (Comp. M. Melato). « Il ladro », ore 18.30. « Dionisia », ore 20.30.

MODERNISSIMO. — Tsune Ko - Balletti classici russi ed altre attrazioni, ore 19.30 e ore 21.

APOLLO. — Dieci numeri di varietà e Gino Franz, ore 18.30 e ore 21.

I fascisti tentano di impedire l'assemblea dei braccianti

Stamano alle ore 9 si è riunita l'assemblea generale degli operai braccianti. La chiesaccia non ha potuto contenere la massa dei lavoratori accorsi per trattare gli interessi della propria categoria e sentire le relazioni sull'andamento dell'organizzazione.

Mentre l'assemblea calma e tranquilla stava svolgendosi i fascisti di Budrio e di Castel S. Pietro con camicia nera e fez accompagnati dai fascisti medicesi, si sono presentati alla porta della chiesaccia tentando di fare irruzione nel locale.

I carabinieri presenti intervennero e riuscirono a far uscire dal locale alcuni fascisti che erano riusciti a penetrarvi.

Allora i fascisti girarono per il paese cantando ed eruttando le loro contumelie contro i lavoratori e contro i rappresentanti della Camera del Lavoro e della Federazione dei lavoratori della terra, che assistevano all'adunanza.

L'assemblea però non curante dei tentativi dei fascisti, ha proseguito i suoi lavori senza accettare le provocazioni lanciate da qualche fascista che si era arrampicato alle finestre laterali del vecchio edificio.

Ultimata l'assemblea la grande massa operaia usciva dal locale commentando la nuova violenza tentata dai difensori degli agrari. Ma i fascisti volevano la loro vittima.

Mentre l'operaio Sella Armando si recava alla propria abitazione pacificamente, lungo il viale, veniva aggredito e percoso da un gruppo di questi eroi cattedratici una larga ferita di bastone alla testa.

Revolverate fasciste a Corticella

CORTICELLA, 19. Domenica sera, alle ore 20.30 circa, mentre alla Cooperativa di consumo c'era il via via solito nei giorni festivi sono entrati alcuni fascisti.

Un fascista in costume ha trattenuto la bicicletta di un operaio dicendo: « Ecco un arditto del popolo ».

I suoi compagni si sono avventati e hanno bastonato l'operaio facendo nascere un parapiglia e facendo accorrere molti in suo aiuto.

E' nata una colluttazione generale durante la quale un fascista ha sparato due colpi di rivoltella: uno si è conficcato all'altezza del primo piano della casa attigua alla Cooperativa, uno nella faccia all'altezza di un metro circa.

Allo sparo dei colpi è sorto un fugai fuggi generale. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime.

Tre fascisti sono stati arrestati dai carabinieri.

I funerali di una vittima del fascismo

MASSA LOMBARDA, 19. Ieri sera ha avuto luogo il trasporto della salma del socialista Ghiselli Antonio, bastonato e gettato nel Canale dei Molini dalle squadre fasciste, di passaggio da Massa, nella ricorrenza della marcia per Ravenna.

I funerali sono riusciti imponenti nonostante i divieti fascisti e le compiacenti imposizioni dell'autorità di pubblica sicurezza. Avevano pubblicati avvisi e manifesti le Sezioni socialiste, quelle comuniste, l'Associazione combattenti, quella degli impiegati e salariati, il Municipio e l'Ufficio del lavoro.

Al Cimitero, fra il pianto ed il consenso della folla, ha parlato il compagno maestro Zaganelli, esprimendo tutto il dolore per la morte del povero Ghiselli e facendo voti affinché la violenza abbia fine per il bene e l'avvenire del nostro paese.

Dopo lo zelo... la figura meschina

Il nostro zelante brigadiere che sequestrò le tessere di riconoscimento alla nostra organizzazione dei braccianti, mandava ieri sera il suo carabiniere di spalla, Casanova, alla sede delle organizzazioni stesse a restituire il corpo del reato.

Noi domandiamo solo a questo funzionario... così mal funzionante: perché le sequestrò se non poteva trattenerle; e perché ha straccato in caserma quella del colonno Spira di Mercatale?

L'autorità competente non potrebbe funzionarlo?

Eliminerebbe uno dei tanti... zelanti funzionari di pubblica sicurezza non neutrali alla politica e non ossequianti agli ordini superiori.

Per questo brigadiere è come se Bonomi invece di inviare le circolari di ministro scrivesse gli articoli di capo-redattore dell'Avanti!

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Milano

La condanna di tre imputati nel processo Ugolini

L'avvocato della Parte civile fa una lunga replica combattendo le argomentazioni della difesa e lascia quindi la parola all'ultimo, in ordine di tempo, dei difensori, avv. Vaccelli.

Da un punto di vista che abbraccia tutti gli elementi del processo e ne trasporta il significato di dolorante umanità al disopra delle competizioni di parte, l'avv. Vaccelli invoca dai giurati un verdetto d'assoluzione.

Alle 18.30 l'aula è nuovamente affollatissima ed è in tutti l'ansia più accesa e la più intensa aspettativa sull'esito del verdetto. I giurati rispondendo ai numerosi quesiti proposti hanno ammessa la responsabilità del Ceresa e del Piacentini nell'omicidio, negando l'aggravante della brutale maledigtà, ma non concedendo la semi-infermità mentale. Per il Camagni hanno ammesso l'omicidio preterintenzionale, concedendogli le attenuanti e negarono pure la responsabilità del Pluderi e dello Stabili.

In base a questo verdetto il P. M. cav. Froja richiede l'assoluzione di Stabili e Pluderi e la condanna di Camagni ad anni 4, mesi 7 e giorni 20 di reclusione, del Ceresa e del Piacentini ad anni 15, mesi 11 e giorni 10 di reclusione ciascuno e a 2 anni di vigilanza della P. S.

Il Piacentini ed il Camagni alle richieste del P. M. proclamarono vivamente e concitatamente la loro innocenza pronunciando con l'angoscia dell'estremo minuto la loro protesta. Le loro grida seguite improvvisamente da quelle dei loro parenti che si trovavano tra il pubblico, suscitavano un istante di tumulto nella sala, si da obbligare i carabinieri di servizio ad allontanare gli imputati dalla gabbia.

Ritirati il presidente per un'altra mezz'ora, alle 19.30 rientra e legge la sentenza che condanna il Piacentini ad anni 15 e mesi 8 di reclusione, il Ceresa ad anni 15 e mesi 5, il Camagni ad anni 5, mentre assolve il Pluderi e lo Stabili.

Comune di Salbertrand

AVVISO D'ASTA